

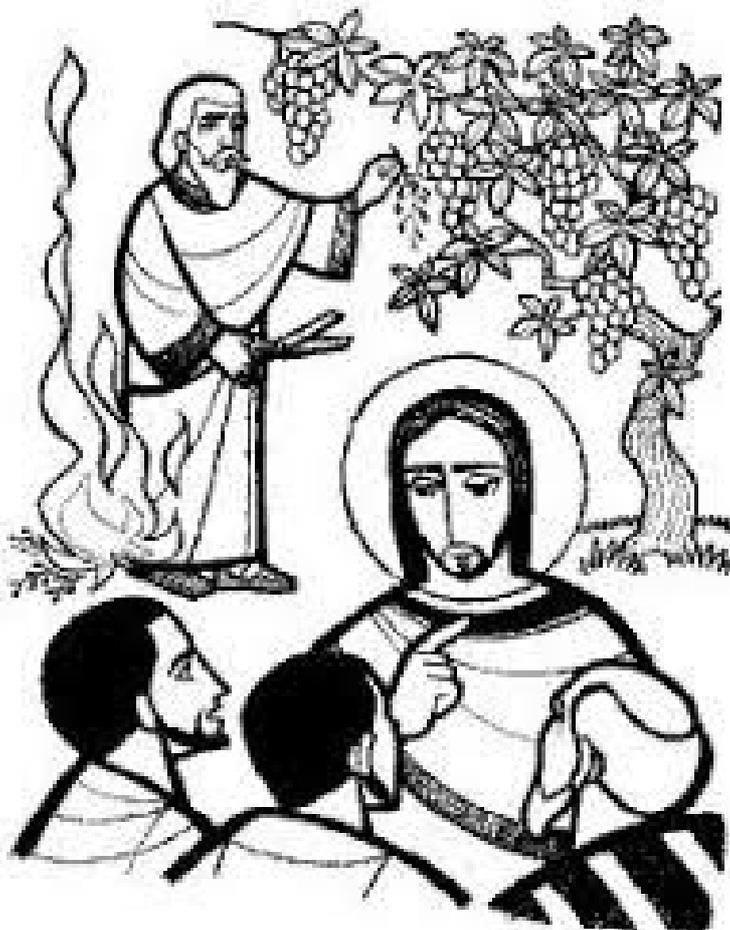
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
19 - 25 maggio 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quinta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Apocalisse 21, 1 - 5****Giovanni 13, 31 - 35****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nel Cristo tuo Figlio rinnovi gli uomini e le cose, fa' che accogliamo come statuto della nostra vita il comandamento della carità, per amare te e i fratelli come tu ci ami, e così manifestare al mondo la forza rinnovatrice del tuo Spirito.

2) Lettura : Apocalisse 21, 1 - 5

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più.

E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

3) Commento ¹ su Apocalisse 21, 1 - 5

• La seconda lettura offre alla nostra attenzione un'altra novità: **il rinnovamento di tutte le cose con la realizzazione della profezia di Isaia** (Is 65, 17 ss.). In questo brano dell'Apocalisse vengono eliminati tutti gli elementi negativi che ha fatto dell'umanità una comunità di peccatori: **Babilonia, ribelle e orgogliosa scompare nelle sue rovine, Gerusalemme nuova, per dono divino, acquista nuova vita** e l'apostolo che Gesù amava la vede " *discendere dal cielo*".

• **La città santa diventa segno della nuova alleanza di amore** " *come una sposa adorna per il suo sposo*". Dio-sposo torna a piantare la propria tenda in mezzo al suo popolo e una volta tornato al suo posto asciuga, dal volto della sposa, le lacrime, così essa può contemplarlo come creatore della vita, quale egli è fin dall'eternità. In questo mondo nuovo, quale è questo dopo la resurrezione non c'è più posto per la morte.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 13, 31 - 35

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 13, 31 - 35

• **Inizia con il brano di vangelo di oggi il discorso di addio di Gesù ai suoi.** Giuda ha appena lasciato il cenacolo per tradire il Signore e di lì a poco Questi affronterà l'angoscia nel Getsemani. Gesù, pienamente consapevole del momento, parla di glorificazione del Figlio dell'uomo. La gloria di Dio, infatti, è diversa da quella del mondo: non è facile successo, bensì trionfo del bene attraverso la grande tribolazione, attraverso la passione e la morte del Figlio.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Gesù non spiega ai suoi discepoli il significato della sua morte: la affronta da solo e la offre. Al tempo stesso si preoccupa per i discepoli, che saranno scandalizzati dal suo arresto e dai fatti che seguiranno. Egli lascia loro come testamento il “*comandamento nuovo*”: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Vivendo questo comandamento essi rimarranno nell’amore di Gesù e tra di loro. Non si tratta di un giogo pesante ma di uno strumento di comunione con Dio stesso, che vuole rimanere presente tra i suoi come amore.

Il popolo cristiano, ***i discepoli di Gesù, erano un piccolo resto tra le miriadi di uomini che hanno vissuto sulla terra, ma sono stati lievito che ha fatto fermentare tutta la pasta***. La fede e la storia ci dicono che, anche se appariva un compito immane, la Chiesa è stata segno e strumento del Regno di Dio in tutto il mondo. Questo si è realizzato per opera dello Spirito Santo, la cui azione è stata assecondata dai cristiani; anche oggi noi, discepoli di Gesù, siamo chiamati a collaborare con Dio, rinunciando al nostro orgoglio e all’egoismo, per passare dalla decadenza del peccato alla vita nuova, e dare testimonianza al Vangelo. Noi dobbiamo evitare di andare dietro alle mode, che propongono false novità, per scegliere la vera novità che è Cristo, affidandoci al soffio dello Spirito, che fa di noi artefici di rinnovamento nella Chiesa e nella società.

• **Amare gli altri: non 'quanto' ma 'come' ha fatto Gesù.**

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.

Ma si può comandare di amare? Un amore imposto è una caricatura, frustrante per chi ama, ingannatore per chi è amato.

Amare, nella logica del Vangelo, non è un obbligo, ma una necessità per vivere, come respirare: «*Abbiamo bisogno tutti di molto amore per vivere bene*» (J. Maritain). È comandamento nel senso di fondamento del destino del mondo e della sorte di ognuno: amatevi gli uni gli altri, cioè tutti, altrimenti la ragione sarà sempre del più forte, del più violento o del più astuto.

«*Nuovo*» lo dichiara Gesù. In che cosa consiste la novità di queste parole se anche nella legge di Mosè erano già riportate: amerai il prossimo tuo come te stesso?

Essa emerge dalle parole successive. **Gesù non dice semplicemente «amate»**. Non basta amare, potrebbe essere solo una forma di possesso e di potere sull’altro, un amore che prende tutto e non dona niente. Ci sono anche amori violenti e disperati. Amori molto tristi e perfino distruttivi. **Il Vangelo aggiunge una parola particolare: amatevi gli uni gli altri**. In un rapporto di comunione, in un faccia a faccia, a tu per tu. Nella reciprocità: amore dato e ricevuto; dare e ricevere amore è ciò su cui si pesa la felicità di questa vita.

Non si ama l’umanità in generale; si ama quest’uomo, questo bambino, questo straniero, questo volto. Immergendosi nella sua intimità concreta. **Si amano le persone ad una ad una**, volto per volto. O dodici a dodici, come ha fatto Francesco con i dodici profughi siriani di Lesbo.

Ma la novità evangelica non si riduce soltanto a questo. Gesù aggiunge il segreto della differenza cristiana: come io ho amato voi, così amatevi gli uni gli altri.

• **Lo specifico del cristiano non è amare**, lo fanno già molti, in molti modi, sotto tutti i cieli. **Bensi amare come Gesù**. Non quanto lui, impossibile per noi vivere la sua misura, ma come, con lo stile unico di Gesù, con la rivoluzione della tenerezza combattiva, con i capovolgimenti che ha portato. Libero e creativo, ha fatto cose che nessuno aveva fatto mai: **se io vi ho lavato i piedi così fate anche voi, fatelo a partire dai più stanchi, dai più piccoli, dagli ultimi**. Gesù ama per primo, ama in perdita, ama senza contare. Venuto come racconto inedito della tenerezza del Padre.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri. «*Non basta essere credenti, dobbiamo essere anche credibili*» (Rosario Livatino). Dio non si dimostra, si mostra.

Ognuno deve farsi, come Lui, racconto inedito del volto d’amore di Dio, canale non intasato, vena non ostruita, attraverso la quale l’amore, come acqua che feconda, circoli nel corpo del mondo.

Vi do un comandamento nuovo. Non si tratta di una nuova ingiunzione, ma della regola che protegge la vita umana, dove sono riassunti del destino del mondo e la sorte di ognuno: «*abbiamo tutti bisogno di molto amore per vivere bene*» (Maritain).

Dove sta la novità? Già nell’Antico Testamento era scritto ama Dio con tutto il cuore, ama il prossimo tuo come te stesso. La novità del comando sta nella parola successiva: **Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri**.

Non dice quanto vi ho amato, impossibile per noi la sua misura, ma come Gesù, con il suo stile unico, con la sua eleganza gentile, con i capovolgimenti che ha portato, con la sua creatività: ha fatto cose che nessuno aveva fatto mai. I cristiani non sono quelli che amano (lo fanno in molti sotto tutte le latitudini) ma quelli che amano come Gesù: se io vi ho lavato i piedi così fate anche voi, fatelo a partire dai più stanchi, dai più piccoli, i vostri signori...

Come Lui, che non solo è amore, ma esclusivamente amore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Il nostro amore per i fratelli è proporzionato direttamente all'amore per Cristo?
- So riconoscere il Signore presente nella persona del fratello, della sorella?
- So cogliere le piccole occasioni quotidiane per fare del bene agli altri?
- Interrogiamoci sulla nostra vita quotidiana: si può vivere accanto ai fratelli dalla mattina alla sera senza accettarli e senza amarli?
- La carità dà significato a tutto nella mia vita?
- Cosa posso fare io per mostrare la mia riconoscenza al Signore che per me è venuto a farsi servo e ha consacrato per il mio bene tutta la sua vita? Gesù risponde: Servimi nei miei fratelli: è questo il modo più autentico per dimostrare il realismo del tuo amore per me.

8) Preghiera : Salmo 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

9) Orazione Finale

Padre, che ami ogni uomo perché abbia la vita e l'abbia in abbondanza, donaci la tua forza perché, anche di fronte alle difficoltà, sappiamo costruire una comunità fraterna, sacramento di unità e concordia nel mondo.

Lunedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 14, 5 - 18****Giovanni 14, 21 - 26****1) Orazione iniziale**

O Padre, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 14, 5 - 18

In quei giorni, a Iconio ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredire e lapidare Paolo e Bàrnaba; essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaonia, Listra e Derbe, e nei dintorni, e là andavano evangelizzando.

C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Alzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaonio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.

Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficcando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 14, 5 - 18

● **Tra gli ascoltatori di Paolo a Listra**, la città dove si era rifugiato dopo la fuga da Iconio, **c'è uno storpio fin dalla nascita**. Paolo, seguendo l'esempio di Gesù, guarda negli occhi quell'uomo e legge nel profondo del suo cuore una domanda semplice ma decisiva: il desiderio di camminare. Subito l'apostolo interrompe la predicazione, o meglio la rende vera ed efficace. Si rivolge a quell'uomo e gli dice con autorevolezza: «Alzati, ritto in piedi!». Queste parole forti rivolte a quell'uomo indebolito entrano nelle sue fibre e lo fanno alzare in piedi. Lo storpio - nota Luca - «balzò in piedi e si mise a camminare». **Il Vangelo fa risorgere gli uomini dalla loro paralisi, e ridona la dignità di stare «in piedi» e di non essere più schiavi dei numerosi spiriti cattivi di questo mondo**. La stessa opera aveva compiuto Pietro con lo storpio seduto a chiedere l'elemosina alla porta «Bella» del tempio. Ed è quel che possono compiere i discepoli di ogni tempo - anche oggi - che pongono la loro fiducia nella Parola del Signore.

● **Spesso noi, credenti dell'ultima ora, disprezziamo il «potere» di guarire che il Signore ci ha confidato**. Non dimentichiamo quanto disse ai suoi discepoli nel Cenacolo prima della sua morte: «In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste» (Gv 14,12). I presenti alla scena di Listra, al vedere il miracolo di quell'uomo che balza in piedi, pensano che Barnaba e Paolo siano degli dèi e accorrono verso di loro per esaltarli. **I due discepoli sanno bene che è il Signore che opera**, sebbene attraverso

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

di loro. E non si esaltano. Il miracolo non è opera degli uomini ma del Vangelo, di quel piccolo libro che è fonte di vita per i discepoli e per chiunque lo ascolta.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 21 - 26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 21 - 26

● Il capitolo 14 del Vangelo di Giovanni è **un bell'esempio di come si faceva la catechesi nelle comunità dell'Asia Minore alla fine del primo secolo**. Mediante le domande dei discepoli e le risposte di Gesù, i cristiani formavano la loro coscienza e trovavano un orientamento per i loro problemi. In questo capitolo 14, abbiamo la domanda di Tommaso e la risposta di Gesù (Gv 14,5-7), la domanda di Filippo e la risposta di Gesù (Gv 14,8-21), e la domanda di Giuda e la risposta di Gesù (Gv 14,22-26). L'ultima frase della risposta di Gesù a Filippo (Gv 14,21) forma il primo versetto del vangelo di oggi.

● Giovanni 14,21: **lo lo amerò e mi manifesterò a lui**. Questo versetto presenta il riassunto della risposta di Gesù a Filippo. Filippo aveva detto: "Mostraci il Padre e questo ci basta!" (Gv 14,8). Mosè aveva chiesto a Dio: "Mostrami la tua gloria!" (Es 33,18). Dio rispose: "Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo" (Es 33,20). Il Padre non può essere mostrato. Dio abita una luce inaccessibile (1Tim 6,16). "Nessuno mai ha visto Dio" (1Gv 4,12). Ma la presenza del Padre può essere sperimentata mediante l'esperienza dell'amore. Dice la prima lettera di San Giovanni: "Chi non ama non conosce Dio, perché Dio è amore". Gesù dice a Filippo: "Chi osserva i miei comandamenti, costui mi ama. E chi mi ama sarà amato dal Padre mio. Io anche lo amerò e mi manifesterò a lui". Osservando il comandamento di Gesù, che è il comandamento dell'amore al prossimo (Gv 15,17), la persona mostra il suo amore per Gesù. E **chi ama Gesù, sarà amato dal Padre e può avere la certezza che il Padre si manifesterà a lui**. Nella risposta a Giuda, Gesù dirà come avviene questa manifestazione del Padre nella nostra vita.

● Giovanni 14,22: **La domanda di Giuda, domanda di tutti**. La domanda di Giuda: "Come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?" Questa domanda di Giuda rispecchia un problema che è reale fino ad oggi. A volte sorge in noi cristiani l'idea di essere meglio degli altri e di essere amati da Dio più degli altri. Attribuiamo a Dio distinzioni tra la gente?

● Giovanni 14,23-24: **Risposta di Gesù**. La risposta di Gesù è semplice e profonda. Ripete ciò che ha appena detto a Filippo. Il problema non è se noi cristiani siamo amati da Dio più degli altri, o che gli altri sono disprezzati da Dio. Questo non è il criterio per la preferenza del Padre. Il criterio della preferenza del Padre è sempre lo stesso: l'amore. "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole". *Indipendentemente dal fatto che la persona sia o no cristiana, il Padre si manifesta a tutti coloro che osservano il comandamento di Gesù che è l'amore per il prossimo (Gv 15,17)*. In cosa consiste la manifestazione del Padre? La risposta a questa domanda è stampata nel cuore dell'umanità, nell'esperienza umana universale. Osserva la vita delle persone che praticano l'amore e fanno della loro vita un dono agli altri. Esamina la loro esperienza. Indipendentemente dalla religione, dalla classe, dalla razza o dal colore, la pratica dell'amore ci dà una pace profonda ed una grande gioia che riescono a vivere insieme al dolore ed alla sofferenza.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Questa esperienza è **il riflesso della manifestazione del Padre nella vita delle persone**. E' la realizzazione della promessa: lo ed il Padre mio vivremo in lui e prenderemo dimora in lui.

• Giovanni 14,25-26: **La promessa dello Spirito Santo**. Gesù termina la sua risposta a Giuda dicendo: *Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Gesù comunica tutto ciò che ha udito dal Padre* (Gv 15,15). Le sue parole sono fonte di vita e devono essere meditate, approfondite ed attualizzate costantemente alla luce della realtà sempre nuova che ci avvolge. Per questa meditazione costante delle sue parole, Gesù ci promette l'aiuto dello Spirito Santo: *"Il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto*.

6) Per un confronto personale

- Gesù disse: Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Come sperimento questa promessa?
- Abbiamo la promessa del dono dello Spirito per aiutarci a capire la parola di Gesù. Invoco la luce dello Spirito quando mi appresto a leggere e a meditare la Scrittura?

7) Preghiera finale : Salmo 115

Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria.

*Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome dà gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.
Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».*

*Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.
I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.*

*Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.*

Martedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio: Atti degli Apostoli 14, 19 - 28****Giovanni 14,27-31a****1) Preghiera**

O Padre, che nella risurrezione del tuo Figlio ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, rafforza in noi la fede e la speranza, perché non dubitiamo mai di raggiungere quei beni che tu ci hai rivelato e promesso.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 14, 19 - 28

In quei giorni, giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe. Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.

Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 14, 19 - 28

● **L'opposizione alla predicazione del Vangelo non si ferma. Anzi, sembra crescere, e giunge sino a spingere i nemici alla lapidazione di Paolo.** Caduto sotto le pietre, tutti pensano che Paolo sia morto e si allontanano lasciandolo sotto le pietre ai bordi della strada. Restano solo i discepoli con lui. Paolo, che aveva assistito alla lapidazione di Stefano, ora l'aveva subita per mano dei suoi antichi correligionari. Forse, mentre sentiva il dolore per i sassi che lo colpivano, il suo pensiero sarà andato indietro proprio a Gerusalemme mentre lapidavano Stefano con lui che custodiva i vestiti dei lapidatori. La testimonianza del primo martire lo avrà certamente sorretto in quella durissima e dolorosissima prova. **L'apostolo, colpito ma non ucciso, circondato dal conforto dei discepoli, si rialza.** Ma non fugge. Al contrario, rientra addirittura in città, e il giorno dopo continua il suo cammino per annunciare il Vangelo altrove.

● Questo potrebbe dare l'impressione di un Paolo che si compiace del suo eroismo. In verità, **l'unica ragione che lo sostiene è l'amore per il Signore che lui ha posto sopra ogni cosa, anche sopra la sua stessa vita.** È un esempio straordinario anche per noi, oggi. Paolo ci ricorda che l'amore, quello evangelico, quello di Gesù, passa anche attraverso la croce. Assieme a Barnaba torna, infine, ad Antiòchia, da dove erano partiti, e continua a far crescere e a irrobustire la comunità con il suo insegnamento. **Paolo e Barnaba tornarono «là dove erano stati affidati alla grazia di Dio»** e assieme ai fratelli e le sorelle della comunità gioirono per quanto il Signore stesso aveva operato attraverso la loro predicazione.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 14,27-31a**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Vi lascio la pace, vi dò la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato".

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 14,27-31a

● Qui, in Gv 14,27, **comincia l'addio di Gesù** ed alla fine del capitolo 14, lui chiude la conversazione dicendo: "*Alzatevi, andiamo via di qui!*" (Gv 14,31). Ma invece di uscire dalla sala, Gesù continua a parlare per altri tre capitoli: 15, 16 e 17. Se leggiamo questi tre capitoli, vediamo all'inizio del capitolo 18 la frase seguente: "*Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli*" (Gv 18,1). In Gv 18,1, c'è la continuazione di Gv 14,31. Il vangelo di Giovanni è come un bell'edificio costruito lentamente, pietra su pietra, mattone su mattone. Qui e là, ci sono segni di rimaneggiamento. In qualche modo, tutti i testi, tutti i mattoni, fanno parte dell'edificio e sono Parola di Dio per noi.

● Giovanni 14,27: **Il dono della Pace. Gesù comunica la sua pace ai discepoli.** La stessa pace sarà data dopo la risurrezione (Gv 20,19). Questa pace è un'espressione della manifestazione del Padre, come aveva detto Gesù prima (Gv 14,21). La pace di Gesù è la fonte di gioia che lui ci comunica (Gv 15,11; 16,20.22.24; 17,13). E' una pace diversa dalla pace che il mondo ci dà, diversa dalla Pax Romana. Alla fine del primo secolo la Pax Romana era mantenuta con la forza e con la repressione violenta contro i movimenti ribelli. La Pax Romana garantiva la disuguaglianza istituzionalizzata tra cittadini romani e schiavi. Questa non è la pace del Regno di Dio. **La Pace che Gesù comunica è ciò che nell'AT si chiama Shalom. E' l'organizzazione completa di tutta la vita attorno ai valori della giustizia, della fraternità e dell'uguaglianza.**

● Giovanni 14,28-29: **Il motivo per cui Gesù ritorna al Padre.** Gesù ritorna al Padre per poter ritornare subito. Dirà alla Maddalena: "*Non mi trattenero perché non sono ancora salito al Padre*" (Gv 20,17). **Salendo verso il Padre, lui tornerà mediante lo Spirito che ci manderà** (cf Gv 20,22). Senza il ritorno verso il Padre non potrà stare con noi mediante lo Spirito.

● Giovanni 14,30-31a: **Che il mondo sappia che io amo il Padre.** Gesù aveva terminato l'ultima conversazione con i discepoli. Il principe di questo mondo vorrà imporsi sul destino di Gesù. Gesù morirà. In realtà, il Principe, il tentatore, il diavolo, non può nulla contro Gesù. Il mondo saprà che Gesù ama il Padre. Questa è la grande testimonianza di Gesù che può spingere il mondo a credere in lui. Nell'annuncio della Buona Novella non si tratta di divulgare una dottrina, né di imporre un diritto canonico, né di unire tutti in una organizzazione. Si tratta, anzi tutto, di vivere e di irradiare ciò che l'essere umano desidera e che ha di più profondo nel suo cuore: l'amore. Senza questo, la dottrina, il diritto, la celebrazione è solo una parrucca su una testa calva.

● Giovanni 14,31b: **Alzatevi, andiamo via di qui.** Sono le ultime parole di Gesù, espressione della sua decisione di essere obbediente al Padre e di rivelare il suo amore. In una delle preghiere eucaristiche, nell'ora della consacrazione si dice: "*Alla vigilia della sua passione, volontariamente accettata*". In un altro luogo Gesù dice: "*Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro liberamente, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio*" (Gv 10,17-18).

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

6) Per un confronto personale

- Gesù dice: “Vi do la mia pace”. Come contribuisco alla costruzione della pace nella mia famiglia e nella mia comunità?
- Guardando nello specchio dell’obbedienza di Gesù verso il Padre, in quale punto potrei migliorare la mia obbedienza al Padre?

7) Preghiera finale : Salmo 144

I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.*

Mercoledì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 15, 1 - 6****Giovanni 15,1-8****1) Preghiera**

O Dio, che salvi i peccatori e li rinnovi nella tua amicizia, volgi verso di te i nostri cuori: tu che ci hai liberato dalle tenebre con il dono della fede, non permettere che ci separiamo da te, luce di verità.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 1 - 6

In quei giorni, alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenìcia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

3) Commento⁷ su Atti degli Apostoli 15, 1 - 6

● Il capitolo 15 descrive uno dei momenti culminanti di tutto il libro degli Atti degli Apostoli, ossia la soluzione della **gravissima questione che agitava la prima comunità cristiana e che riguardava il rapporto tra ebraismo e cristianesimo**. Già da tempo questo problema pesava sulla vita delle prime comunità. Ma ora si giungeva al punto decisivo che avrebbe segnato la svolta definitiva del cristianesimo verso i confini del mondo. La questione ruotava attorno a questo interrogativo: i pagani che si convertono al Vangelo debbono o no sottostare alla legge ebraica? Paolo e Barnaba, che avevano creato comunità formate soprattutto da pagani, non richiedevano la circoncisione a chi aderiva alla fede cristiana.

● Questa prassi metteva chiaramente in discussione **il rapporto tra le comunità che nascevano dalla predicazione ai pagani e quelle che provenivano dall'ebraismo**. Fu un passaggio particolarmente difficile per la nascente comunità cristiana. E il rischio era una divisione lacerante. Si rese necessario riunire un'assemblea di tutti i responsabili a Gerusalemme. **È il "primo" Concilio della storia della Chiesa**. E resta un esempio per la vita della comunità. La comunione nell'amore e il dialogo fraterno sconfinano i protagonismi dei singoli, sciogliono le difficoltà che inevitabilmente si presentano lungo il cammino, ed edificano nell'unità l'unico corpo di Cristo. È una grande lezione di comunione che diviene normativa della vita della Chiesa.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15,1-8

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli”.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 15,1-8

• I Vangeli di oggi e di domani presentano una parte della **riflessione di Gesù attorno alla parabola della vite**. Per capire bene tutta la portata di questa parabola, è importante studiare bene le parole usate da Gesù. Ed è anche importante osservare da vicino una vite o una qualsiasi pianta per vedere come cresce e come avviene il legame tra tronco e rami, e come il frutto nasce dal tronco e dai rami.

• Giovanni 15,1-2: **Gesù presenta il paragone della vite**. Nell’Antico Testamento, l’immagine della vite indicava il popolo di Israele (Is 5,1-2). La gente era come una vite che Dio piantò con molta tenerezza sulle colline della Palestina (Sal 80,9-12). Ma la vite non corrisponde a ciò che Dio si aspettava. Invece di uva buona produce un frutto acerbo che non è buono a nulla (Is 5,3-4). **Gesù è la nuova vite, la vera vite**. In una unica frase ci consegna il paragone. Dice: *"Io sono la vera vite e mio Padre è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto!"*. La potatura è dolorosa, ma è necessaria. Purifica la vite, così cresce e dà più frutti.

• Giovanni 15,3-6: **Gesù spiega ed applica la parabola**. I discepoli sono già puri. Sono stati già potati dalla parola che udirono da Gesù. Fino ad oggi, Dio opera la potatura in noi mediante la sua Parola che ci giunge dalla Bibbia e da tanti altri mezzi. Gesù allunga la parabola e dice: *"Io sono la vite, e voi siete i tralci!"* Non si tratta di due cose distinte: da un lato la vite, dall’altro i tralci. No! **La vite non esiste senza i tralci. Noi siamo parte di Gesù. Gesù è il tutto**. Affinché un ramo possa produrre frutto, deve essere unito alla vite. Solo così riesce a ricevere la linfa. *"Senza di me non potete far nulla!"* Il ramo che non dà frutto viene tagliato. Si secca ed è pronto per essere bruciato. Non serve a nulla, nemmeno per la legna!

• Giovanni 15,7-8: **Rimanete nell’amore**. Il nostro modello è quello che Gesù stesso visse nella sua relazione con il Padre. Dice: *"Come il Padre ha amato me, così anch’io ho amato voi. Rimanete nel mio amore!"* Insiste nel dire che dobbiamo rimanere in lui e che le sue parole devono rimanere in noi. Ed arriva a dire: *"Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato!"* Poiché ciò che più vuole il Padre è che diventiamo discepoli e discepoli di Gesù e, così, produciamo molto frutto.

6) Per un confronto personale

- Quali sono state le potature o i momenti difficili nella mia vita che mi hanno aiutato a crescere? Quali le potature o momenti difficili che abbiamo avuto nella nostra comunità e che ci hanno aiutato a crescere?
- Ciò che mantiene la pianta unita e viva, capace di dare frutti, è la linfa che la percorre. Qual è la linfa che percorre la nostra comunità e che la mantiene viva, capace di produrre frutti?

7) Preghiera finale : Salmo 121

Andremo con gioia alla casa del Signore.

*Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!*

*Gerusalemme è costruita come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù, le tribù del Signore.*

*Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano.*

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Giovedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 15, 7 - 21****Giovanni 15, 9 - 11****1) Orazione iniziale**

O Dio, che per la tua grazia da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati, custodisci in noi il tuo dono, perché, giustificati mediante la fede, perseveriamo nel tuo servizio.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 7 - 21

In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: "Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre". Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoge».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 15, 7 - 21

● **Gli apostoli e i presbiteri si riunirono in assemblea comune a Gerusalemme.** Gli Atti riferiscono che **il dibattito fu vivace**. E, finalmente, anche **Pietro prese la parola e fece riferimento al caso di Cornelio**. L'apostolo narrò come lo Spirito Santo fosse sceso anche sul centurione romano e la sua famiglia: *«(Dio) non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede»*. Pietro, a partire dalla sua stessa esperienza, dava quindi ragione alla posizione di Paolo e di Barnaba: è la grazia, non le pratiche rituali, ad essere la causa della salvezza.

Tutta l'assemblea attese quindi che Paolo e Barnaba narrassero i preziosi frutti della loro missione tra i pagani. I miracoli avvenuti grazie alla loro predicazione della Parola di Dio tra i pagani confermavano la forza del Vangelo e indicavano qual era la via che la Chiesa avrebbe dovuto seguire.

● Avvenne così all'inizio della esperienza cristiana e deve avvenire ugualmente anche oggi. In effetti, **c'è bisogno che il Vangelo venga predicato e che cresca nel cuore della gente per radunare i dispersi e formare l'unica famiglia di Dio che testimonia un amore che non conosce confini**. Non basta proclamare verità astratte o fermarsi a conservare quel che già esiste, neppure arroccarsi nei propri recinti. *È necessario uscire* - come ripete papa Francesco - *e predicare il Vangelo ovunque nel mondo perché giunga sino al cuore di chi ascolta e lo guidi a entrare a far parte del suo popolo*. Giacomo, al termine dell'assemblea, prendendo la parola e

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

richiamandosi alle parole di Pietro, difese la legittimità della posizione di Paolo. E disse: è la fede nel Vangelo che salva, non la Legge; è l'amore appassionato a far crescere la Chiesa, non una fredda e programmata ritualità. La Chiesa è un popolo raccolto non da regole e neppure da particolari programmi. È un popolo radunato da Dio a cui è affidato il Vangelo dell'amore perché sia predicato sino ai confini della terra.

4) **Letture : dal Vangelo di Giovanni 15, 9 - 11**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 15, 9 - 11**

- La riflessione attorno alla parabola della vite comprende i versetti dall'1 al 17. Oggi meditiamo sui versetti dal 9 all'11. Dopodomani, il vangelo del giorno salta i versetti dal 12 al 17 e riprende dal versetto 18, che ci presenta un altro tema. Per questo, includiamo i versetti dal 12 al 17 e si riprende dal 18, che parla di un altro tema. Per questo, includiamo oggi un breve commento dei versetti dal 12 al 17, poiché in essi sboccia il fiore e la parabola della vite mostra tutta la sua bellezza.

- Il vangelo di oggi è di soli tre versetti che continuano il vangelo di ieri e danno più luce per applicare il paragone della vite alla vita delle comunità. La comunità è come una vite. Passa per momenti difficili. E' il momento della potatura, momento necessario per produrre più frutti.

- Giovanni 15,9-11: **Rimanere nell'amore, fonte della gioia perfetta.** Gesù rimane nell'amore del Padre, osservando i comandamenti che da lui riceve. Noi rimaniamo nell'amore di Gesù osservando i comandamenti che lui ci ha lasciato. E dobbiamo osservarli nella stessa misura in cui lui ha osservato i comandamenti del Padre: "*Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore*". E' in questa unione dell'amore del Padre e di Gesù che si trova la fonte della vera gioia: "*Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*".

- Giovanni 15,12-13: **Amare i fratelli come lui ci ama.** Il comandamento di Gesù è uno solo: "*amarci gli uni gli altri, come lui ci ha amati!*" (Gv 15,12). Gesù supera l'Antico Testamento. Il criterio antico era: "*Amerai il tuo prossimo come te stesso*" (Lev 18,19). Il nuovo criterio è: "*Che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati*". Qui lui disse la frase: "*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici!*"

- Giovanni 15,14-15 **Amici e non servi.** "*Voi siete miei amici se farete ciò che vi comando*", cioè, la pratica dell'amore fino al dono totale di sé! Subito dopo **Gesù aggiunge un ideale altissimo per la vita dei discepoli.** Dice: "*Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone. Ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi!*" Gesù non aveva più segreti per i suoi discepoli e per le sue discepole. Ci ha detto tutto ciò che udì dal Padre! Questo è lo splendido ideale della vita in comunità: giungere ad una trasparenza totale, fino al punto di non avere più segreti tra di noi e di poter avere piena fiducia nell'altro, poter condividere l'esperienza che abbiamo di Dio e della vita, e così arricchirci reciprocamente. I primi cristiani riuscirono a realizzare questo ideale per alcuni anni. Loro "*erano un solo cuore ed un'anima sola*" (At 4,32; 1,14; 2,42.46).

- Giovanni 15,16-17: **Gesù ci ha scelti. Non siamo stati noi a scegliere Gesù.** Lui ci ha scelti, ci ha chiamati e ci ha affidato la missione di andare e dare frutto, frutto che rimanga. Noi abbiamo bisogno di lui, ma anche lui ha bisogno di noi e del nostro lavoro per poter continuare a fare oggi

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

ciò che fece per la gente di Galilea. L'ultima raccomandazione: "*Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri!*"

• **Il simbolo della vite nella Bibbia.** La gente della Bibbia coltivava viti e produceva buon vino. La raccolta dell'uva era una festa, con canti e danze. E ciò dette origine al canto della vigna, usato dal profeta **Isaia**. Lui paragona il popolo di Israele ad una vigna (Is 5,1-7; 27,2-5; Sal 80,9-19). Prima di lui, il profeta **Osea** aveva già paragonato Israele ad una vigna esuberante che quanti più frutti produceva, più moltiplicava le sue idolatrie (Os 10,1). Questo tema è stato utilizzato da **Geremia**, che paragonò Israele ad una vigna bastarda (Ger 2,21), da cui furono sradicati i rami (Ger 5,10; 6,9). Geremia usa questi simboli perché lui stesso aveva una vigna che fu calpestata e devastata dagli invasori (Ger 12,10). Durante la schiavitù in Babilonia, **Ezechiele** usò il simbolo della vite per denunciare l'infedeltà del popolo di Israele. Lui raccontò tre parabole sulla vite: (a) La vite bruciata che non serve più a nulla (Ez 15,1-8); (b) La vite falsa piantata e protetta da due acque, simboli dei re di Babilonia ed Egitto, nemici di Israele (Ez 17,1-10). (c) La vite distrutta dal vento orientale, immagine della schiavitù di Babilonia (Ez 19,10-14). Il paragone della vite fu usato da Gesù in diverse parabole: gli operai della vigna (Mt 21,1-16); i due figli che devono lavorare nella vigna (Mt 21,33-32); coloro che affittarono la vigna, non pagarono il padrone, bastonarono i suoi servi ed uccisero il figlio del padrone (Mt 21,33-45); il fico sterile piantato nella vigna (Lc 13,6-9); la vite e i suoi tralci (Gv 15,1-17).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Siamo amici e non servi. Come vedo questo nel mio rapporto con le persone?
- Amare come Gesù ci amò. Come cresce in me questo ideale d'amore?

7) Preghiera : Salmo 95

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

Venerdì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno C)

Lectio : Atti degli Apostoli 15, 22 - 31

Giovanni 15,12-17

1) Preghiera

Donaci, o Padre, di uniformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché la potenza del Signore risorto ci protegga e ci salvi.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 22 - 31

In quei giorni, agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 15, 22 - 31

• **Terminato il primo Concilio della Chiesa tenutosi a Gerusalemme alla presenza anche di Paolo e di Barnaba, i presenti approvarono quanto detto da Giacomo** e redassero il primo "decreto conciliare" che fu quindi portato alla comunità di Antiochia ove la questione dibattuta era scoppiata nel modo più lacerante. **Si potrebbe dire che questo primo Concilio sancì la diversità tra ebraismo e cristianesimo.** Sino a quel momento la comunità cristiana appariva più come un gruppo all'interno dell'ebraismo che non una comunità nuova. L'assemblea di Gerusalemme - guidata dallo Spirito - chiariva che la salvezza veniva dal Vangelo e non dalle pratiche della legge ebraica. Per questo nella Lettera si scrive: «È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo». Da allora fu più chiara la distinzione tra cristianesimo ed ebraismo, sebbene questo non significa la cancellazione dello strettissimo e ineliminabile rapporto tra le due religioni.

• **Si può dire anzi che fa parte della stessa identità cristiana un profondo e vitale rapporto con l'ebraismo. Non solo le radici sono comuni, ma in certo modo anche l'attesa.** Gli ebrei attendono ancora il Messia. I cristiani invece sanno che il Messia è già venuto ma, nello stesso tempo, aspettano la sua seconda venuta, alla fine dei tempi. E in questa attesa della seconda venuta siamo in certo modo uniti ambedue. I cristiani sanno che Gesù ha iniziato i tempi nuovi del regno di Dio: con la sua morte e risurrezione infatti ha sconfitto la morte e ha inaugurato il nuovo regno. Questa novità è certamente un dono, ma è anche **una responsabilità perché ciascuno operi per trasformare il mondo con il fermento del Vangelo dell'amore.** E tra le responsabilità che ora appaiono con grande chiarezza vi è anche quella di combattere ogni cenno di antisemitismo. Purtroppo in passato non è stato sempre così. È bene perciò mantenere vivo il dialogo e l'incontro "fraterno" con gli ebrei ai quali ci unisce un rapporto particolare e inscindibile.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 15,12-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri".

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 15,12-17

● **Nell'antichità, l'amicizia era stimata al di sopra di ogni cosa.** Era considerata qualcosa di raro, di cui poteva godere solo l'uomo virtuoso ed educato, in quanto era vista come il più spirituale di ogni tipo di amore. *A differenza dell'amore erotico, in cui gli amanti si amano ponendosi l'uno di fronte all'altro, gli amici si tengono l'uno di fianco all'altro, mirando alla stessa meta o avendo un interesse comune: il vero, il bene, il bello* (C. S. Lewis). Ciò che unisce i veri amici è la verità espressa in una vita virtuosa.

Cristo ha chiamato "amici" i suoi discepoli a lui più vicini solo alla fine della sua vita, dopo aver fatto loro conoscere tutto ciò che aveva sentito dal Padre, dopo aver rivelato la verità a coloro che egli aveva scelto. Per provare che non esiste amore più grande del suo, egli ha offerto la propria vita per i suoi amici. Di conseguenza, ciò che era raro nell'antichità, è comune nella Chiesa, in cui uomini e donne conoscono e vivono la verità.

Tale verità distrugge ogni barriera sociale, culturale o razziale; unisce i cuori e gli spiriti che cercano di conoscere e di vivere quella verità, che è la nostra fede.

● Così **nella Chiesa cattolica, come nella vera amicizia, uomini e donne provenienti dagli ambienti più diversi possono amarsi davvero, come ci ha amati Cristo.** Il vangelo di Giovanni 15,12-17 è stato già meditato pochi giorni fa (..... o sarà ripreso tra qualche giorno). Riprendiamo alcuni punti di quel giorno.

● Giovanni 15,12-13: **Amare i fratelli come lui ci ha amati.** Il comandamento di Gesù è uno solo: *"amarci come lui ci amò!"* (Gv 15,12). Gesù supera l'Antico Testamento. Il criterio antico era il seguente: *"Amerai il prossimo tuo come te stesso"* (Lv 18,19). Il nuovo criterio è: *"Amatevi come io vi ho amato"*. E la frase che fino ad oggi cantiamo dice: *"Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per il fratello!"*

● Giovanni 15,14-15: **Amici e non servi.** *"Voi siete miei amici se fate ciò che vi comando"*, cioè la pratica dell'amore fino al dono totale di sé! Subito Gesù presenta un ideale altissimo per la vita dei suoi discepoli. Dice: *"Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa ciò che fa il suo padrone. Vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi!"* Gesù non aveva più segreti per i suoi discepoli. Ci racconta tutto ciò che ha udito dal Padre! Ecco l'ideale stupendo della vita in comunità: **giungere ad una trasparenza totale, al punto di non avere più segreti tra di noi e poter aver fiducia pienamente l'uno nell'altro**, poter parlare dell'esperienza che abbiamo di Dio e della vita e, così, poterci arricchire a vicenda. I primi cristiani riusciranno a raggiungere questo ideale dopo molti anni. *"Avevano un solo cuore ed un'anima sola"* (At 4,32; 1,14; 2,42.46).

● Giovanni 15,16-17: **Gesù ci ha scelti.** Non siamo noi che abbiamo scelto Gesù. Lui ci incontrò, ci chiamò e ci affidò la missione di andare e dare frutto, frutto che duri. Noi abbiamo bisogno di lui, ma anche lui vuole aver bisogno di noi e del nostro lavoro per poter continuare e fare oggi per la gente ciò che faceva per la gente di Galilea. L'ultima raccomandazione: *"Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri!"*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

6) Per un confronto personale

- Amare il prossimo come Gesù ci ha amato. Ecco l'ideale di ogni cristiano. Come lo vivo?
- Tutto ciò che ho udito dal Padre ve l'ho raccontato. Ecco l'ideale della comunità: giungere ad una trasparenza totale. Come lo viviamo nella mia comunità?

**7) Preghiera finale : Salmo 56
Ti loderò fra i popoli, Signore.**

*Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.
Voglio cantare, voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.*

*Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.
Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.*

Sabato della Quinta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 16, 1 - 10****Giovanni 15,18-21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nel battesimo ci hai comunicato la tua stessa vita, fa' che i tuoi figli, rinati alla speranza dell'immortalità, giungano con il tuo aiuto alla pienezza della gloria.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 1 - 10

In quei giorni, Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco.

Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno. Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galàzia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade.

Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedònia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedònia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 16, 1 - 10

● Il capitolo 16 degli Atti fa superare alla Parola di Dio i confini dell'Asia. L'autore sottolinea che **la decisione di passare in Europa non nasce da una strategia dell'apostolo Paolo quanto da una domanda che saliva dal cuore stesso di quella regione dell'Impero**. È questo il senso dell'appello del macedone a Paolo. Quest'uomo europeo appare in visione a Paolo e lo supplica dicendo: «*Vieni in Macedonia e aiutaci!*». Era una preghiera pressante, quasi un imperativo. Era comunque una "visione". L'apostolo non compie la sua missione a testa bassa, non vive il compito di annunciatore del Vangelo come un freddo impiegato. Egli si lascia conquistare dalle "visioni" che il Vangelo apre ai suoi occhi. **Paolo sente l'urgenza impellente che il Vangelo sia predicato ovunque: e si lascia travolgere dal grido di chi ne ha bisogno**. Paolo ascolta il grido di coloro che invocano la salvezza, si interroga su come impostare la predicazione, su come toccare i cuori di tutti. L'apostolo ha accolto il sogno evangelico, la visione missionaria che Gesù aveva donato agli apostoli. Da quel giorno, la visione verso l'Europa si concretizza. Paolo, rispondendo a quel grido, apriva le porte dell'intero Occidente alla predicazione cristiana.

● **Il Vangelo superava i confini, certamente importanti, ma pur sempre ristretti dell'Asia Minore, ed entrava in Europa, verso Roma**, cuore dell'Impero romano. C'è da dire che quel grido di aiuto resta forte anche oggi: sale dalle città europee e dalle sue grandi periferie segnate da violenza e odio, come anche da indifferenza e chiusura. **L'Europa ha bisogno di una rinnovata predicazione evangelica**. Il grido del "macedone" di oggi è il grido dei poveri, degli stranieri, degli emarginati, dei carcerati, degli anziani, di tanti che sono abbandonati ed esclusi. E, in un'epoca di globalizzazione, il "macedone" non è solo un paese o un continente, ma tutti i paesi e tutti i continenti ove c'è violenza e ingiustizia. L'Europa - o meglio, le Chiese cristiane europee - sono chiamate ad ascoltare, come fece Paolo in quella notte, questo largo grido, questa larga invocazione che sale anche dai numerosi popoli del Sud del mondo che chiedono sostegno

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

e aiuto. I poveri e i deboli del mondo intero gridano alle Chiese cristiane: «*Passate da noi e portateci aiuto!*».

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 15,18-21**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia.

Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato".

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 15,18-21**

• Una fede da proteggere e diffondere con la spada è ben debole. La storia è del resto consapevole del paradosso che fa sì che la fede cristiana diventi più forte quando è perseguitata. **Il sangue dei martiri, scriveva Tertulliano, è seme di cristiani.** Ai giorni nostri, il termine "martire" è usato per definire chiunque soffra e muoia per una "causa", che può essere l'idea di nazione, la rivoluzione sociale, persino la "guerra santa" *caldeggiata dai fanatici*. Ma simili martiri sono causa di sofferenze maggiori di quelle inflitte a loro stessi. Il vero martire (dal greco, che significa testimone) soffre semplicemente perché è cristiano: testimone di Cristo.

Il nostro secolo è stato davvero il secolo del martirio, con innumerevoli martiri, come i cristiani armeni in Turchia, i cattolici in Messico, nella Germania nazista, nell'ex Unione Sovietica e nell'Europa dell'Est, in Cina, in Corea, in Vietnam, in Sudan... L'elenco potrebbe continuare. E, per restare vicino a noi, molti sono coloro che affrontano un martirio "bianco", cioè senza spargimento di sangue, tentando semplicemente di vivere la fede in un mondo sempre più ateo o predicando le esigenze integrali dell'insegnamento della Chiesa nel campo della morale, avendo per fondamento la rivelazione di Cristo. Non dobbiamo essere sorpresi, ma piuttosto rallegrarci ed essere felici: è questo che egli ci ha promesso.

• Giovanni 15,18-19: **L'odio del mondo.** "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me". Il cristiano che segue Gesù è chiamato a vivere in modo contrario alla società. In un mondo organizzato a partire dagli interessi egoistici di persone e gruppi, chi cerca di vivere ed irradiare l'amore sarà crocifisso. E' stato questo il destino di Gesù. Per questo, quando un cristiano è molto elogiato dai poteri di questo mondo ed è esaltato quale modello per tutti dai mezzi di comunicazione, è bene non fidarsi troppo. "Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia". E' stata la scelta di Gesù che ci ha separato. E' basandoci su questa scelta o vocazione gratuita di Gesù che abbiamo la forza di sopportare la persecuzione e la calunnia e che possiamo avere gioia, malgrado le difficoltà.

• Giovanni 15,20: **Il servo non è più grande del suo signore.** "Un servo non è più grande del suo signore. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra". Gesù aveva già insistito su questo stesso punto nella lavanda dei piedi (Gv 13,16) e nel discorso della Missione (Mt 10,24-25). Ed è questa identificazione con Gesù che, lungo due secoli, dette tanta forza alle persone per continuare il cammino ed è stata fonte di esperienza mistica per molti santi e sante martiri.

• Giovanni 15,21: **Persecuzione a causa di Gesù.** "Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato". L'insistenza ripetuta dei vangeli nel ricordare le parole di Gesù che possano aiutare le comunità a capire il perché delle crisi e delle persecuzioni è un segno evidente che i nostri fratelli e le nostre sorelle delle prime comunità non ebbero una vita facile. Dalla persecuzione di Nerone dopo Cristo fino alla fine del primo secolo,

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

loro vivevano sapendo che potevano essere perseguitati, accusati, incarcerati ed uccisi in qualsiasi momento. La forza che li sosteneva era una certezza che Gesù comunicava che Dio era con loro.

6) Per un confronto personale

- Gesù si rivolge a me e mi dice: Se tu fossi del mondo, il mondo amerebbe ciò che è tuo. Come applico questo nella mia vita?
- In me ci sono due tendenze: il mondo e il vangelo. Quale dei due ha la precedenza?

7) Preghiera finale : Salmo 99

Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

| |
|---------------|
| Indice |
|---------------|

| | |
|---|----|
| Lectio della domenica 19 maggio 2019..... | 2 |
| Lectio del lunedì 20 maggio 2019 | 5 |
| Lectio del martedì 21 maggio 2019 | 8 |
| Lectio del mercoledì 22 maggio 2019..... | 11 |
| Lectio del giovedì 23 maggio 2019..... | 13 |
| Lectio del venerdì 24 maggio 2019 | 16 |
| Lectio del sabato 25 maggio 2019..... | 19 |
| Indice | 22 |

www.edisi.eu